

gismo di Austria e Massimiliano imperatore, e specialmente nel certame tremendo di Cambrai. Per cui si salutava l'Atlante del veneto cielo, avendo, ben seimila nemici dispersi, resistito per quarantacinque giorni, collo schermo del suo castello di Osopo, contro tutto l'esercito di Massimiliano, a fronte di una batteria di ventinove pezzi di cannone, e ricuperato alla Repubblica quanto perdettesi in terra ferma. Quindi era eletto conte di Belgrado e di Osopo coi suoi territorii; aveva in dono quindici ville, e Castelnuovo e Palazuolo, e veniva ricolmato di encomi, di applausi e di privilegi, e insignito della dignità di senator del Pregadi, non mai per massima conferita a forestieri, benchè poi divenuti patrizi. Il qual valore sembrò nei Savorgnani ereditario, se più di uno nella giornata si immortalava del Tarò, come Jacopo, resosi pure illustre a Novara contro Luigi XII re di Francia, e alla guerra di Pisa, vittorie promovendo e progressi alle venete armate, e se più di uno mostrossi invitto, e di guerrieri ardenti spiriti agli scogli delle Curzolari. Furono poi due di nome Germanico, fulmini egualmente di guerra, amato l'uno dai duchi di Ferrara e di Guisa, e dai re di Francia, per cui fu colonnello nel Piemonte, e in Ungheria col marchese di Marignano, e nella Lombardia col marchese dal Vasto, abilissimo in ispecie nell'arte delle fortificazioni e delle artiglierie. L'altro colse allora nella guerra della Germania, e militò pel granduca in Toscana, e nelle Fiandre per il duca di Parma; e per aver dato il disegno per le fortificazioni di Casale del Monferrato, creato venne consiglier di Stato dal duca Vincenzo di Mantova, cui seguì nella guerra di Ungheria contro i Turchi; e consigliere fu anche di guerra da Ridolfo imperator nominato, e con autorità straordinaria eletto alle fortezze di Ungheria soprintendente. Nè si potrebbe senza ingiustizia il nome intralasciare di Giulio, governor generale della Dalmazia e dell'Iliria contro i Turchi, il cui va-